LABORATORIO

Il dato dell'arte: oggetto e relazione. Cronaca del Convegno Internazionale del gruppo di ricerca "Arte e riconoscimento"

di Paolo Valore

Chronicle of the international conference Il dato dell'arte: oggetto e relazione*, held on 24 and 25 May, at the University of Perugia and connected to the "Art and recognition" research group, which brings together, to date, around twenty of universities and numerous scholars, interested in the intersection of art, philosophy of mediation, history of philosophy, psychology and literature.*

Keywords: Art, Recognition, Object, Relationship, Between

Nei giorni 24 e 25 maggio, presso l'Università degli studi di Perugia, si è tenuto il Convegno internazionale *Il dato dell'arte: oggetto e relazione*, collegato al gruppo di ricerca "Arte e riconoscimento", che raccoglie, ad oggi, una ventina di università e numerosi studiosi, interessati all'intersezione di arte, filosofia della mediazione, storia della filosofia, psicologia e letteratura.

Le due giornate sono state introdotte dal Prof. Massimiliano Marianelli, docente di Storia della filosofia e Direttore del Dipartimento di Filosofia, Scienze sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli di Perugia, che ha sintetizzato il percorso fatto dal gruppo di ricerca "Arte e riconoscimento", richiamando anche passaggi dal Manifesto, pubblicato dalla rivista "Metaxy. Filosofia, arte, riconoscimento", collegata allo stesso gruppo di ricerca. Marianelli ha ricordato la natura dell'arte come *lavoro*, lo sforzo di ritornare ad una interiorità accogliente e all'originaria natura dell'uomo e ha inquadrato il convegno nella più ampia cornice della ricerca portata avanti dal gruppo "Arte e riconoscimento".

Ha aperto i lavori il Prof. Paolo Belardi, delegato del Rettore dell'Università degli studi di Perugia per la Tutela dell'ambiente e politiche energetiche e per il settore Patrimonio, incluso il patrimonio architettonico e culturale, che ha anche portato i saluti del Magnifico rettore, il Prof. Maurizio Oliviero. Il contributo di Paolo Belardi, dal titolo "La formula della bellezza", ha ricollegato le tematiche del manifesto del gruppo di ricerca "Arte e riconoscimento" all'architettura e al design, coniugando interessi umanistici e temi di ingegneria. Prendendo spunto da Leon Battista Alberti, Belardi ha sottolineato la necessità del *pensiero* come progetto. Belardi ha declinato il suo tema in relazione al patrimonio degli edifici dell'Università degli studi di Perugia e allo sforzo di preservazione dei poli universitari all'interno di edifici radicati nel centro storico e alla coniugazione di bellezza e tecnologizzazione dell'architettura. Belardi ha anche sottolineato la dimensione etica dell'estetica, il suo nesso con la memoria, da una parte, e il coraggio, dall'altra.

La mattinata è continuata con la *Lectio magistralis* di François Jullien, filosofo, grecista e sinologo francese, *Rouvrir des possibles, Décoïncidence, un art d'opérer*. Jullien ha tematizzato la difficoltà contemporanea di modellizzare un piano per la città ideale e per il Bene pubblico. L'intervento ha identificato nell'adeguatezza che s'impone e non si lascia mettere in discussione un positivo sedimentato, che ostacola l'evoluzione verso il futuro (la "religione positiva", il "diritto positivo"). La *de-coincidenza* apre alla liberazione di nuove possibilità: de-coincidenza nell'arte, nell'etica e nel rapporto con Sé e con l'Altro. È il senso, ad esempio, di un Dio, che per non chiudersi nella sua adeguatezza divina, deve decoincidere da se stesso nel Figlio. In questo senso, la de-coincidenza consente l'incontro e ha anche un versante politico e sociale e, soprattutto, filosofico ed estetico (come "pensare diversamente"). Non si tratta di un rovesciamento, che

rischia sempre di mantenerci nell'identico senza ripensarlo, ma di un'alternativa che introduce il Nuovo.

Ha proseguito i lavori della mattinata il Prof. Fabio Marcelli, docente di Storia dell'arte moderna e Vicedirettore del Dipartimento di Filosofia, Scienze sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli studi di Perugia, con *Opera aperta: itinerari culturali del dialogo tra Perugino e Raffaello*. Fabio Marcelli ha preso avvio dal recente restauro promosso dal Comune di Perugia degli affreschi che decorano la Chiesa di San Severo. Fabio Marcelli ha ricostruito le vicende degli affreschi, rimasti incompiuti e completati da Perugino. Il giovane Raffaello conosce e apprende le novità di Perugino ma lo stesso Perugino è affascinato e lavora in sinergia con il giovane Raffaello. Alcuni hanno insistito su una certa crisi del Perugino maturo, che si ritira in Umbria dopo i successi romani, fiorentini e veneziani, ma Marcelli ha riaffermato il genio dell'artista anche in tarda età, mostrando e discutendo dettagli di alcune sue opere della maturità: figure, paesaggi e tavolette. Secondo Marcelli, non è pensabile la crescita del Perugino senza Piero della Francesca, la cui presenza è stata documentata con un confronto tra opere (ad esempio, la presenza di aureole con una dimensione spaziale quasi metallica). Questa presenza non esclude il continuo mutamento dello stile, in costante evoluzione, sia nel caso di Perugino sia in quello di Raffaello. Marcelli ha quindi chiuso richiamando alcuni interessanti dati biografici e artistici su Raffaello che chiariscono l'interazione tra questi e il Perugino, e che la forma è quella del dialogo più che quella del rapporto tra maestro e allievo.

L'ultima sessione della mattinata è stata introdotta e moderata dal Prof. Luigi Cimmino, già docente di Gnoseologia delle scienze umane dell'Università degli studi di Perugia. In questa sessione è intervenuto il Prof. Giuseppe D'Anna, docente di Storia della filosofia e Direttore del Dipartimento di Filosofia dell'Università Cattolica di Milano, con un contributo dal titolo *Il soggetto, l'arte, la relazione: il caso Brentano*. D'Anna ha preso avvio da alcune considerazioni sulla crisi della società del tempo di Albert Schweitzer di straordinaria attualità anche oggi: l'atrofizzarsi della forza creativa e artistica e una caduta della spiritualità dell'uomo, al netto di un incremento del benessere materiale. D'Anna ha ricollegato queste riflessioni all'estetica di Brentano, che è un esempio di approccio non riduzionistico dell'umano e non si concentra sull'opera d'arte come oggetto specifico, bensì sulla rappresentazione del bello e del gusto. D'Anna ha fatto riferimento soprattutto ai testi brentaniani pubblicati recentemente anche in italiano col titolo *Elementi di estetica*, a cura di Renato Pettoello. L'estetica non è per Brentano una *scienza* del bello, ma una disciplina pratica, in una complessa relazione di rappresentazione, sentire e creazione artistica, che deve mettere in conto anche la nostra particolarità psichica. Il riferimento è quindi all'esperienza interna e ai fenomeni intenzionali,

senza però cadere in un soggettivismo relativistico. Il fenomeno artistico ha un carattere relazionale: è innanzi tutto un'esperienza e il gusto è una disposizione, che può essere educata, anche attraverso esperienze accumulate.

La sessione è proseguita con il Prof. Gianluca Garelli, docente di Storia della filosofia presso l'Università degli studi di Firenze, che ha presentato *L'equivoco del classico*. Garelli ha preso avvio dalla celebre interpretazione della civiltà classica in termini di "forma" ed "evento" proposta da Carlo Diano, docente di Letteratura greca all'Università degli studi di Padova e allievo, tra gli altri, di Giovanni Gentile. Le nozioni di "forma" e di "evento" sono state riportate ad uno sfondo filosofico di stampo esistenzialistico ed è stato richiamato anche il nesso con il sacro: la forma sarebbe una sorta di risposta difensiva alla sfida dell'evento. Garelli ha ripreso il tema del rapporto di questo meccanismo interpretativo con la lettura delle forme del sillogismo, aristotelico e stoico, e con la natura della necessità, nel suo rapporto col destino e l'accidentalità. Forma ed evento sono stati applicati anche alla lettura di Omero e alla natura differente dei due "eroi", che finiscono per rappresentare le due anime della grecità. In conclusione, Garelli ha ricordato che la possibile sintesi e conciliazione tra queste due dimensioni si può generare soltanto nel territorio dell'arte e ha collegato la riflessione di Diano alla possibilità di connettere il vissuto di un individuo e il cosmo che lo trascende.

Ha chiuso i lavori della mattinata il Prof. Francesco Calemi, docente di Logica e Filosofia della scienza Presso l'Università degli studi di Perugia, con *Universali e arte: il problema della metessi tra identità e relazione.* Calemi ha preso le mosse dallo storico problema degli universali, già impostato all'interno della filosofia medievale, illustrando il modo in cui questo problema viene recepito all'interno della filosofia contemporanea, in particolar modo all'interno della metafisica analitica. Dopo aver richiamato la natura degli universali, Calemi ha sintetizzato tre famiglie di posizioni in gioco nella disputa: nominalismo, particolarismo e realismo e analizzato, in particolare, le difficoltà del realismo, concentrandosi sul regresso di Bradley, cioè il problema del regresso dell'istanziazione (il nesso tra particolare e universale). In conclusione, Calemi ha accennato al tema della "fondamentalità ontologica": i nessi espressi dalle relazioni fondamentali (somiglianza, identità, relazione e forse anche istanziazione) non possono essere reificati. Il linguaggio diventa così silente custode delle relazioni fondamentali.

La prima sessione del pomeriggio, dal titolo "Sul Luogo dell'arte" è stata introdotta e moderata dal Prof. Emanuele Pili, ricercatore e docente di Storia della filosofia presso l'Università degli studi di Perugia. Ha aperto la sessione la Prof.ssa Francesca R. Recchia Luciani, docente di Storia della filosofia contemporanea presso l'Università degli Studi di Bari, con *Tangibile e intangibile: Jean-Luc Nancy e il riconoscimento aptico*. L'interpretazione offerta della cangiante e variegata elabo-

razione teoretica di Jean-Luc Nancy ha tagliato il suo percorso filosofico secondo due traiettorie: da un lato, una *filosofia del corpo in relazione* e, dall'altro, un approccio ispirato alla *co-ontologia aptica*. La questione del *corpo relazionale*, testimoniata dal racconto che Nancy offre ne *L'intruso* della propria esperienza di trapiantato cardiaco e articolata teoreticamente dal suo *Corpus*, è al centro di una riflessione in cui l'"essere singolare plurale" della comunità è rideclinato, al di fuori di progetti politici o ideal-utopici, sottoforma di una *riflessione* Recchia Luciani ha però segnalato come riflettere sul tangibile significa interrogarsi sull'intangibile, e ha pertanto analizzato forme diversificate di *riconoscimento aptico,* o di *agnizione tattile* attraverso esempi storico-artistici e della pittura classica (l'iconografia del *Noli me tangere*) che espongono quel che Nancy ha definito "il tocco del toccare".

La Prof.ssa Laura Sanò, docente di Storia della filosofia contemporanea presso l'Università degli studi di Padova, ha presentato il contributo *L'istante della rivelazione. Musica e poesia in Rachel Bespaloff*. A giudizio di Rachel Bespaloff i veri momenti di profonda verità risiedono esclusivamente nella musica, ed è attraverso quest'ultima che si cercano affinità e relazioni tra i vari pensatori. La musica riporta l'esistenza alla sua spoglia nudità, e ciò che estrae, «grazie alla misteriosa alchimia dei suoni», ed è proprio una «conoscenza». Laura Sanò ha ricostruito come la *musica*, come d'altra parte la stessa *poesia*, possieda il potere di risvegliare la sensibilità umana alla facoltà di esercitare la giusta comprensione sul mondo. Nel movimento musicale si realizza soprattutto un equilibro capace di conciliare la fuga disperante del tempo in una sorta di unità estatica: è *l'istante perfetto*, quel presente autentico sottratto alla dispersione, tenuto insieme al passato e al futuro. Riconoscendo alla *poesia* e alla *musica* la straordinaria capacità di entrare in contatto con la verità, Bespaloff ribadisce la vicinanza ad alcuni grandi protagonisti del pensiero contemporaneo, tra cui Leopardi, Kierkegaard, Schopenhauer, Nietzsche, e primo fra tutti Martin Heidegger.

La seconda sessione del pomeriggio, dal titolo "Arte e relazioni" è stata introdotta e moderata dal Prof. Marco Moschini, docente di Filosofia teoretica e coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Filosofia ed etica delle relazioni presso l'Università degli studi di Perugia. All'interno di questa sessione, la Prof.ssa Orsola Rignani, docente di Storia della filosofia presso l'Università degli studi di Firenze, è intervenuta con *Essere umani in un mondo-più-che-umano: l'arte come relazione/catalizzatore di relazioni*. Nel raccogliere e problematizzare le istanze di ripensamento econtolgico (ossia ontologico-relazionale) dell'umano e del/nel mondo, espresse da voci significative del pensiero contemporaneo, per vari aspetti analoghe, come quelle di Michel Serres e del Postumanesimo, Orsola Rignani ha proposto una lettura dell'arte come relazione/catalizzatore di relazioni, vale a dire come

(ri)attivazione di relazioni positive dell'umano con e per un mondo, che si va sempre più rivelando iper-complesso, cioè 'più-che-umano', nella continuità/inscindibilità di natura e cultura. Assumendo come cassetta degli attrezzi le idee serresiane sulle pratiche artistiche come forme di espressione non (solo) umana e le per così dire isomorfe posizioni postumaniste sulla *agency* non umana, Orsola Rignani ha quindi posto in luce la portata 'più-che-rappresentativa' dell'arte, cioè il fatto che l'opera d'arte non sia oggetto, ma processo di relazioni degli agenti più-che-umani (fusione delle implicazioni dell'umano e del non umano) nonché dinamismo trasformativo del mondo e propositivo di valori migliori per agire con e per esso; e perciò il fatto che le pratiche artistiche siano *con* e *per* il mondo più-che-umano.

I lavori sono proseguiti con il contributo del Dott. Jacopo Ceccon, dottore di ricerca presso l'Università degli studi di Padova, dal titolo *Per un'estetica della psicoanalisi in Jacques Lacan: dalla «funzione quadro» allo sguardo dell'Altro*. Seguendo principalmente il *Seminario VII: l'etica della psicoanalisi*, e il *Seminario XI: i quattro concetti fondamentali della psicoanalisi*, Jacopo Ceccon ha rintracciato nell'opera lacaniana una possibile evoluzione della dimensione estetica. Secondo Ceccon, sembra infatti che, in un primo momento, l'arte sia per il *maître* una pratica simbolica capace di arginare «l'incandescenza» del Reale, uno strumento che si muove solo sul bordo della Cosa, sulla sua cornice, secondo un movimento di sublimazione che comporterebbe una progressiva presa di distanza dal nucleo della Cosa stessa. Nel 1964, invece, Lacan definisce un nuovo paradigma estetico nel quale l'arte è chiamata a presentificare l'incontro con il Reale grazie ad un'inversione insita nel rapporto con l'elemento artistico, da egli definita «funzione quadro»: non è più il soggetto a contemplare l'opera d'arte, bensì è quest'ultima ad afferrare il soggetto e a proiettarlo in una dimensione di vivida angoscia e di Perturbante, freudianamente inteso. Il soggetto lacaniano, in quanto *corps morcelé*, corpo in frammenti, si scopre così irrimediabilmente dipendente dalle categorie dell'altro per potersi costituire e per poter acquisire una forma che, in ogni caso, non sarà mai definitiva.

La terza e ultima sessione del pomeriggio, dal titolo "L'entre deux dell'arte" è stata introdotta e moderata dal Prof. Massimiliano Marianelli. La Dott.ssa Lorenza Bottacin Cantoni, assegnista di ricerca presso l'Università degli studi di Padova, ha presentato *Il silenzio delle Sirene: perché abbiamo ancora bisogno di raccontare storie alla fine della storia*. Lorenza Bottacin Cantoni ha preso avvio dal ruolo del racconto letterario, che sembra oggi destinato all'obsolescenza. Le sirene tacciono e non incantano più. A partire dai versi dedicati alle sirene nell'*Odissea* e dalla reinterpretazione dell'episodio da parte di Kafka, Bottacin Cantoni ha proposto alcune considerazioni sulla finzione letteraria e sul valore etico della menzogna. La parola letteraria, che origina un cosmo in cui tutto è necessario e non ci offre la

possibilità di interagire, ci consente di accedere al possibile, di prendervi parte come spettatori, modificando la nostra prospettiva sul mondo. Leggere e raccontare storie sono, secondo il contributo, atti profondamente performativi per la coscienza morale degli individui: il richiamo è a Martha Nussbaum, che ha mostrato come la letteratura, forma d'arte meno di tutte legata ai sensi, conduca a un'esperienza concreta e viva. La finzione letteraria conferma il valore ermeneutico ed educativo riconosciutole da molti pensatori, indipendentemente dal contenuto del narrato.

Serena Meattini, ricercatrice e docente di Filosofia morale presso presso l'Università degli studi di Perugia è intervenuta con *L'arte "tra" etica ed estetica. Note su Tzvetan Todorov.* L'intervento ha riflettuto sull'arte in quanto spazio intermedio "tra" etica ed estetica, tentando di evidenziare il rapporto di reciproca influenza tra queste due sfere, partendo da alcune riflessioni sull'arte proposte da Tzvetan Todorov in luoghi e contesti differenti della sua produzione. In particolare, Serena Meattini ha inteso evidenziare come l'interesse dell'autore verso la letteratura e le arti visive si radichi nel più ampio tentativo di comprensione dell'essere umano, in termini antropologici, sociali e politici. In tal senso, ha inteso mostrare come sia le analisi condotte da Todorov in ambito critico letterario che i numerosi scritti dedicati alle arti visive abbiano come presupposto il chiarimento del «rapporto tra "vita" e "opera"», mediante il quale l'arte viene concepita in relazione alla fragilità e all'incompiutezza che caratterizzano l'essere umano.

La prima giornata si è conclusa con due brevi comunicazioni di tesi: Letizia Masia su *Arte e riconoscimento in Maria Lai* e Giulia Rosini, *Bellezza e ferita: πα'θει μα'θος*.

La seconda e ultima giornata, dopo i saluti della Prof.ssa Claudia Mazzeschi, Coordinatore del corso di laurea "Valutazione del funzionamento individuale in psicologia clinica e della salute" dell'Università degli studi di Perugia e di Leonardo Varasano, Assessore alla cultura del Comune di Perugia, è stata introdotta e moderata dalla Prof.ssa Furia Valori, docente di Filosofia teoretica presso l'Università degli studi di Perugia e ha visto gli interventi del Prof. Pascal David, traduttore e docente di Filosofia presso l'université de Brest e del già menzionato Prof. Luigi Cimmino.

Pascal David ha presentato il contributo *L'écriture comme médiation entre soi et soi. Sur les Cahiers de Simone Weil.* Lo studio dei *Cahiers* de Simone Weil (1909-1943) permette di mostrare, secondo David, quale ruolo giocano la scrittura e l'atto di scrivere nel rapporto con se stessi. La scrittura è stata considerata un esercizio spirituale che consente l'auto-lavoro e l'auto-trasformazione necessari per diventare adatti alla verità. Infatti, per una "conoscenza della spiritualità", nel senso di Michel Foucault, la verità non può essere data *al* soggetto perché avrebbe una struttura soggettiva, sul modello di un sapere della conoscenza, ma suppone

piuttosto uno stretto legame del soggetto *alla* verità. David ha quindi riproposto un'etica della scrittura e una pratica della filosofia come stile di vita sul modello indicato da Simone Weil.

Luigi Cimmino è intervenuto con "Identità e relazione". Secondo Cimmino, il problema estetico su cui spesso discutono i filosofi, non certo gli artisti, è quello del significato "oggettivo" della creazione artistica. La questione è stata affrontata mostrando come l'oggettività non sia implicata solo dalle scienze naturali o umane. Qualsiasi sistema di regole implica infatti la possibilità di errori, e quindi l'oggettività. Cimmino ha quindi osservato che anche l'arte si muove sempre all'interno di sistemi di regole, anche se questi si sviluppano storicamente e vanno interpretati.

Il resto della giornata è stato dedicato alla presentazione e alla discussione dei lavori di ricerca di dottorandi in un dialogo con alcuni dei relatori del convegno. Il dialogo è stato moderato, oltre che dalla già menzionata Prof.ssa Furia Valori, dal Prof. Luca Alici, docente di Filosofia politica presso l'Università degli studi di Perugia, dalla Prof.ssa Nicoletta Ghigi, docente di Filosofia teoretica presso la stessa università e dal Prof. Massimiliano Marianelli.

PAOLO VALORE
Professore di Gnoseologia presso l'Università degli Studi di Milano
paolo.valore@unimi.it